Anno III — Mercordì 15 Aprile 1868 — Num. 89

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 14 aprile.

La *Gazz. ufficiale di Vienna* ha dichiarata apocrifa la lettera del Papa all'Imperatore, come noi avevamo preveduto nel diario di ieri. Difatti se il concetto poteva credersi omogeneo al pensare d'un Pontefice romano, lo stile era troppo diverso da quello usato dalla Curia e consentito dalle abitudini diplomatiche.

I più recenti numeri dei Giornali viennesi, anche prima della citata dichiarazione ufficiale, lasciavano credere che le relazioni tra la Curia romana e il Governo austriaco fossero doventate migliori. Per l'Austria la quistione del Concordato è molto spinosa non solo all'interno, ma eziandio all'estero per le mutazioni avvenute nella costituzione territoriale della Germania. A tali circostanze sono da attribuirsi i tentativi del signor de Beust di venire ad accordi con Roma.

Un telegramma che stampiamo oggi ci annuncia che tra le Autorità militari italiane e le Autorità pontificie si stabilì un accordo per ridare vigore a provvedimenti, già stabiliti nello scorso anno, per reprimere il brigantaggio. Dopo tante esperienze poco assicuranti, vedremo se questa volta siffatto accordo verrà preso sul serio.

L'incertezza che regna ovunque circa la questione della pace o della guerra, si fa sentire anche in Inghilterra. Anche là si teme su prossimi eventi d'importanza europea, e si procede a straordinarii armamenti, quasi a schernire gli idilii pacifici che vengono recitati ogni giorno dai giornali ufficiosi francesi. Negli arsenali marittimi (scrivono da Londra ad un giornale fiorentino) si lavora indefessamente. Il numero dei legni varati in questi ultimi tempi eccede ogni norma consueta. I nostri cantieri non furono mai tanto operosi. La nostra flotta corazzata è superiore a quella di ogni altra potenza europea. Un'altra fregata sarà varata il 21 corrente, formidabile quanto l'*Ercole*, e sarà battezzata *Repulsa*. Noi lasciamo a quel corrispondente la responsabilità dell'esattezza delle sue notizie, come pure delle deduzioni che ne vuol trarre. Ma troviamo queste confermate da rilevanti articoli della stampa russa, che si assunse l'incarico di rispondere alle assicurazioni del *Constitutionnel* e della *France*. E tra gli altri merita attenzione un articolo del *Golos* di Pietroburgo, il quale propone nientemeno che l'intervento diplomatico della Russia e della Prussia per chiedere alla Francia un disarmo immediato.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 12 aprile.

Ultimamente il *Times* fece, a ragione, notare la grande importanza che ha per l'Italia il movimento tra l'Oriente e l'Europa attraverso la penisola a partire da Brindisi, ed in tale occasione non dimenticò nemmeno la strada della Pontebba la quale da Udine, Villacco, Klagenfurt, Praga, Dresda, Berlino, Baltico, si può dire si trovi su di un meridiano. Dopo la costruzione della strada ferrata del Brennero il vantaggio di passare per l'Italia, tanto per le corrispondenze, quanto per le persone, quanto anche per le merci di valore e di piccolo volume si mostrò evidente per tutti. D'altra parte non bisogna calcolare soltanto il movimento attuale, poichè questo dovrà sempre più accrescersi. Il Commercio tra le Indie, la Cina, il Giappone e l'Australia da una parte e l'Europa dall'altra è in continuo incremento. L'Egitto più vicino studia di accrescere la sua produzione. Forse l'Abissinia rimarrà in parte quale durevole acquisto dell'Inghilterra. Certe conquiste sono fatali. Quando una Nazione civile fa guerra ad una barbara, non può arrestarsi quando vuole. L'Inghilterra conserverà per lo meno qualche parte della costa, la quale con Aden e con Perim allo sbocco del Mar Rosso compirà la custodia di quel mare. Bene comprende l'Inghilterra, che non potrebbe impedire alla Francia d'impossessarsi dell'Egitto, se credesse di dover approfittare di qualche occasione favorevole. In tale caso possedere l'Abissinia e l'apertura del Mar Rosso sarebbe un limitare le conquiste francesi, od almeno un controllarle. Gl'Inglesi, avendo qualche stazione marittima in quel mare sulla costa africana tenderanno a svolgere il commercio tra l'Africa intera e l'Europa. Ecco una fonte di più per aumentare il traffico attraverso il Mediterraneo e l'Italia. Dunque bisogna non perdere tempo ad appropriarsi quella parte del movimento che ci converrebbe.

Ci dovrebbe essere il concorso del Governo, unito a quello della Compagnia delle strade ferrate meridionali ed anche di quella delle strade dell'Alta Italia e della città e provincia di Brindisi.

Se si porta un grande movimento su questa strada si accrescono le rendite delle strade ferrate delle due compagnie. Con questo si diminuiscono i carichi dello Stato per le strade suddette. Bisogna adunque che Governo e Compagnia facciano i loro calcoli in proporzione dei vantaggi che acquisterebbero. Ma la città di Brindisi e la provincia dovrebbero anche riconoscere il vantaggio particolare che loro ne viene ed ardire a spendere qualcosa per accelerare e compiere i lavori del porto.

Disgraziatamente in Italia tutto si rimette a domani, e si lascia così che altri colgano tutti gli utili delle nuove imprese e delle nuove condizioni del mondo.

Anche il prolungamento della strada da Bologna a Verona per la più breve è da considerarsi molto. Sia pure compinto entro tre o quattro anni il traforo del Moncenisio, ma la via del Brennero sarà pur sempre di grande importanza. Essa fece già vedere quanto vale. Così la pontebbana se si farà presto.

Alcuni calcolano poco l'utile che proviene dal passaggio della valigia delle Indie. Ma non la pensano così quelli che sanno, che data la dimostrazione materiale, che la strada più breve tra le Indie e l'estremo Oriente e l'Europa settentrionale ed occidentale attraverso l'Italia, anche i numerosi passeggeri e molte merci terranno questa via. Dopo un viaggio di mare abbastanza lungo i passeggeri sono ansiosi di toccare terra al più presto; e certo molti vorranno scendere a Brindisi, tostochè i vapori approdino a quel porto, ed in quella città si trovino tutti i comodi.

Si vanno da qualche tempo aprendo nuovi tronchi delle strade ferrate nel mezzogiorno; ma pur troppo queste strade non fanno che accrescere i pesi dello Stato, che si obbligò a guarentire un esagerato reddito chilometrico. Fino a tanto che le Provincie ed i Comuni non costruiscano le strade interne, le strade ferrate del mezzodì renderanno sempre pochissimo. Bisognerebbe anche spingere quelle provincie ed ajutarle coll'opera dell'esercito. Quando avessero le strade, le loro proprietà crescerebbero in valore ed in rendita e frutterebbero di più anche allo Stato.

Certi giornali si affaticano a dimostrare che non hanno nessuna importanza i viaggi di Gualterio, Massari ed altri per Roma, mentre certi altri insistono a voler vedere un qualche scopo in quei viaggi. Io per parte mia reputo che i risultati, ora come sempre, saranno nulli; ma non credo che quei viaggi non abbiano scopo alcuno. Si sono più volte ripetuti dei tentativi circa ad un *modus vivendi*; ma il vero ed unico *modus vivendi* che ci acconsente Roma è quello di osteggiarci al più possibile. Pur ora da Roma e dalla corte borbonica che vi annida si mantiene il brigantaggio sul nostro territorio. E le parole severe dette dal Bixio in risposta al Lamarmora sono giuste. Le ostilità della Corte romana e quelle della Corte borbonica di Roma vanno tutte messe a carico della Francia protettrice indiretta di quelle infamie.

A Roma hanno da ultimo molestato molto i viaggiatori italiani. È una seccatura per questi; ma pure è buona cosa che il Governo romano sia costretto a sospettare di tutto quello che viene dall'Italia. Quale vita quella di un Governo, che è costretto a vedere tanti nemici in tutti quelli che passano per il suo territorio! Avevano favoleggiato molto della malattia del papa; ma sebbene egli abbia patito qualche svenimento, pure assistette alle solite funzioni di settimana santa. Nelle conversazioni si chiacchera circa alle eventualità possibili a cagione della nomina a cardinale di un Bonaparte. Per alcuni quel principe è già un candidato alla tiara. Anzi dicono che la sua nomina sarebbe quella che dovrebbe assicurare l'esistenza del Temporale. Io credo per parte mia che se mai fosse vero che tale nomina potesse assicurare la vita del Temporale, essa sarebbe il principio della caduta del papato. I paesi cattolici non potrebbero essere ridotti alle condizioni della Russia, dove imperatore e papa sono una cosa. Napoleone ora ci mette, dicono, una grande importanza ad avere la nomina a cardinale dell'arcivescovo di Parigi monsignor Darbois.

Pare che noi siamo tornati addietro di molti anni, quando nel Conclave c'era un partito francese, un partito spagnuolo, uno tedesco, od inglese. Tutte queste manovre mostrano sempre più che l'Italia ha ragione di fare del Temporale la sua delenda Carthago.

Di quando in quando si ripete che i Francesi rientreranno tantosto nella convenzione di settembre e lascieranno di nuovo l'Italia. Io non ci credo, perchè vedo che il partito clericale che comanda in Francia non lo vuole.

APPENDICE

Riproduciamo dall'*Economia Rurale* il seguente avviso:

AGLI AGRICOLTORI.

La è vecchia e brutta storia codesta della crittogama, la quale pur troppo perdura da lunghi anni disertando i nostri vigneti. Eppure trova ancora molti neghittosi che se ne stanno senza far niente sperando nelle nubolose di qualche arcano provvidenziale che capiti a liberarli! Altri vorrebbero pure usare dello zolfo, ma temono il cattivo odore nel vino e la difficoltà nelle vendite, e lasciano così andare in rovina e frutto e pianta. Parlare a costoro sarebbe fiato sprecato; intendiamo solo ricordare ai viticultori diligenti di non fare troppo a fidanza e col verno rigidissimo e colla primavera asciutta, e scongiurarli a dar mano ai soffietti e prevenire a tempo debito l'invasione del male.

Voi sapete già che la crittogama (*Oïdium tuckeri*) è una minutissima pianta che si rivela all'occhio quasi una polvere cinerea; sapete che i suoi semi trasportati per ordinario dall'aria o sviluppantisi fra le scaglie e la lanugine delle gemme ove passano il verno, mettono presa sopra le parti verdi e tenere della vite; sapete come codesta parassita trapassando colle sue finissime radici le giovani foglie e le sottili pellicole degli acini dell'uva, viva a loro detrimento e ne produca l'essiccazione; sapete infine che il rimedio più efficace e più sicuro sia lo zolfo puro, macinato finissimo, mescolato con un decimo di fior di zolfo ed un ventesimo di cenere passata al setaccio, e lo zolfo manipolato secondo il metodo del professore M. Peyrone.

Vediamo come usarlo solo.

Il numero delle insolforazioni dipende da molte circostanze, dall'intensità del male, dal sopprarvenire di pioggia, dallo stato dell'aria che permetta eseguire più o men bene l'operazione, ecc., ma *almeno* dovete insolforare *tre volte*.

La prima, quando la temperatura sia salita e si mantenga dalli 11 a 12 gr. Réaumur, il che ricorre per ordinario dalla metà alla fine di aprile, epoca in cui i germogli hanno raggiunto la lunghezza di 10 a 15 centimetri. Badate che questa prima operazione fatta a dovere riesce sempre la più giovevole alla vite ed al suo prodotto.

La seconda dalla metà alla fine di giugno prima della fioritura, presso a poco quando stiamo per raccogliere i frumenti.

La terza al colorirsi delle uve.

Perlustrate dopo ogni solforazione e di frequente le vostre vigne, facendo maggiore attenzione ai siti ove negli anni antecedenti soleva manifestarsi la critogama, e al minimo indizio, senza più, ripetete l'insolforazione.

Il tempo più opportuno per insolforare è il mattino, a ciel sereno, e quando la rugiada sia asciugata. L'azione del sole è necessaria a render lo zolfo efficace. Se dopo la solforazione sopravviene pioggia o vento, convien solforare di nuovo e al più presto possibile.

Nello spargere lo zolfo debbonsi tenere specialmente in mira le parti più tenere della pianta: la estremità dei germogli, le giovani foglie, i grappoli di recente spuntati, e gli acini crescenti quando cangiano colore; amministrate loro la polvere di zolfo in modo uniforme, in ogni loro parte, sopra, sotto, avanti, ecc., guardatevi dal darne troppa e dal distribuirla irregolarmente.

Per insolforare vi sono soffietti e bossoli con pennelli. Gli strumenti a spazzola si confanno alle vigne basse, e i soffietti servono così alle basse come alle mezzane ed alle alte. Finora il migliore stromento è sempre il soffietto, che, adoperato per bene, distribuisce egregiamente la spolveratura sopra ogni parte degli organi.

È l'odor di zolfo cotesto pretesto di paura a tutti coloro che non hanno voglia di far niente?

Notisi innanzi tutto che il vino saprà poco o punto di zolfo quando siensi fatte le solforazioni convenevolmente, senza esuberanza e senza agglomerazioni.

Notisi ancora che un vino fatto secondo le buone regole perde, per effetto delle operazioni stesse della vinificazione, ogni odore di zolfo.

D'altronde, lasciando stare tutte le pratiche e gli spedienti proposti appositamente a questo scopo, e tenendosi alle norme di una razionale vinificazione, riuscirà spoglio d'ogni odore il vino trattato nel seguente modo:

1. La fermentazione delle vinacce col mosto non si protragga oltre i 5 a 8 giorni.
2. Il vino cavato si ponga in botte leggermente insolfata
3. Terminata la fermentazione lenta, si travasi il vino in altra botte insolfata compiutamente.
4. Un altro travasamento con insolfatura, fatto sul finir dell'inverno, toglierà ogni traccia d'odore, se pur ne rimanesse ancora.

Ecco ora il metodo Peyrone, esperimentato pure efficacissimo e che offre anche il vantaggio di un grosso risparmio nelle spese dello zolfo e di evitare interamente l'odore di questo nel vino.

Eccolo:

Prendansi chilogrammi 1 di calce viva,
id. 3 di zolfo,
id. 5 di acqua,

Introducasi ogni cosa, e meglio prima la calce caustica e l'acqua, e quindi nel latte di calce lo zolfo polverizzato entro un recipiente di terra o di ferraccio, purchè non sia di rame, si esponga al fuoco e si faccia bollire per un'ora circa, fintanto cioè che la presenza dello zolfo sia scomparsa. E nel caso che per l'evaporazione diminuisca l'acqua in modo da rendere il liquido troppo denso, si surroghi l'acqua perduta con della nuova. Il liquido restante dopo posatura si diluisca in un ettolitro d'acqua, e con un pennello da bianchino non troppo carico si spruzzino, senz'altra avvertenza, i grappoli e le foglie circostanti.

Le quantità indicate bastano per insolforare un migliaio e più di viti; l'anno scorso furono sufficienti all'insolforazione di otto filari della lunghezza di 126 metri cadauno. Gli effetti che ne ottenemmo furono sì pronti, che dopo tre giorni non scorgevasi più crittogama vivente; le uve crebbero, maturarono a meraviglia, e diedero un vino nel quale i reagenti i più delicati non riuscirono a svelar traccia d'idrogeno solforato.

Le sperienze fatte nel 1860, 1865 e nel 1866 ebbero uguale risultamento. Anzi, siccome la crittogama avera di già cominciato la strage, noi riuscimmo ad arrestarne gli effetti, sì che tutti gli acini che non erano ancora troppo bistrattati, giunsero a completa maturanza, mentre che quelli delle viti abbandonate a se stesse, in via di esperimento comparativo, disseccarono tutti.

ARCOZZI MASINO.

Firenze, 13 Aprile

(X) Sembra ormai certo che il ministro delle finanze presenterà entro brevi giorni le sue proposte per ottenere quei cento milioni tra economie e riforme nelle tasse esistenti in base all'ordine del giorno Minghetti - Bargoni. Se ciò avverà, il paese ne saprà grado al Digny, e giova sperare che il Parlamento, persuaso del bisogno di far presto, vorrà nominare una sola Commissione per riferire sui nuovi progetti finanziarii. Le economie rifletteranno in gran parte i ministeri di guerra e marina e non poco anche quello di grazia e giustizia. A me duole che non si pensi eziandio a togliere le guardie ed i delegati di pubblica sicurezza, conservando puramente i carabinieri; ma confido che la rappresentanza nazionale non si lascierà questa volta persuadere dai timidi consigli del Cadorna e deciderà finalmente una questione che dura ormai da troppo tempo.

E così pure il Digny, il quale in taluna circostanza ha dimostrato coraggio, dovrebbe un po' rivolgere la sua attenzione alla direzione generale delle gabelle, la quale per numero d'impiegati e spirito di burocrazia occupa davvero il primo posto del nostro mondo governativo. Vi ha un'esercito di guardie doganali sovente inoperose; negli ufficii doganali trovate un doppio numero d'impiegati e ad onta di tutto ciò il contrabbando infierisce dappertutto. Il rimedio sta nel riformare la tariffa daziaria, ed in allora otterremo maggior provento e semplicità di amministrazione. Ma il malanno sta nella burocrazia che lavora serrata e concorde contro ogni riforma, talchè molte volte le migliori intenzioni dei ministri s'inciampano e si arrestano.

In qualunque modo, non si può negare che ci troviamo nella via del miglioramento. Approvate le leggi sulla esazione delle imposte, sulla contabilità dello Stato, sull'ordinamento centrale e provinciale, è fuori di dubbio che un grande passo avremo fatto verso quella meta che sta nel desiderio di tutti. Vi ho già detto che la prima s'informerà quasi interamente alla patente 1816 vigente nelle vostre provincie, che la seconda sarà un'imitazione del sistema inglese, il quale permetterà sulle base di una ragioneria generale e della scrittura doppia di presentare il conto consuntivo al Parlamento dopo trascorso il primo mese dalla fine dell'esercizio, che la terza s'innesterà al sistema dell'antico regno italico.

Fece una qualche impressione il ribasso dei nostri valori alla Borsa di Parigi, ma ora gli animi si tranquillarono, avendone conosciuta la cagione. Stavano cioè per scadere alcuni buoni rilasciati all'Austria per la guerra del 1866 ed il ministro delle finanze, facendo pro' di un decreto emesso nella ultima epoca dei pieni poteri, credette buona cosa emettere a Parigi tanta rendita che valesse ad ottenere 40 milioni. V' hanno però molti, i quali censurano l'operazione fatta dal Digny ed avrebbero desiderato si ricorresse a qualche altra misura che non allarmasse di nuovo i finanzieri dell'estero verso di noi, ora appunto che stavamo ricuperando l'antica fiducia. Quanto a me credo fermamente che mercè i provvedimenti presi e da prendersi dalla Camera, il disavvanzo del 1869 si ridurrà appena ad una metà e quindi la rendita trarrà conforto per salire a buon punto.

Mi si annuncia che tra breve verrà istituita la dogana internazionale a Cormons giusta le stipulazioni fissate nel trattato di commercio coll'Austria. Forse voi con ragione avreste desiderato che quel beneficio ridondasse alla vostra città; ma vi prego a rammentare le parole del defunto Cappellari, il quale parlando su quel trattato in Parlamento plaudiva perchè la coccarda tricolore d'Italia e la croce sabauda fissata sulle daghe delle nostre guardie doganali prendessero stanza in Cormons. Forse il deputato di Belluno traeva da ciò un'auspicio per raggiungere più facilmente l'Isonzo. Che se ciò si dovesse avverare, in allora anche gli Udinesi batteranno le mani e ricorderanno di buon grado un'uomo che, quantunque sagace di mente ed esperto in materie economiche, non difese certamente in quella circostanza l'interesse d'Italia.

Ed a proposito dell'Austria vi darò una buona notizia, che l'importante faccenda dei veneti archivii sta volgendo verso una buona fine, essendosi ormai deciso che il Governo di Vienna restituirà a Venezia tutte le ruberie commesse dalla pace di Campoformio in poi. Vi fu qualche difficoltà per i documenti risguardanti l'Istria, la Dalmazia ed il Friuli, che Czörnig e socii vorrebbero ancora oggi battezzare come paese tedesco. Ma i nostri plenipotenziarii tenero fermo e vinsero, accordando semplicemente che l'Austria prendesse copia di quanto le può interessare.

Avrete senza dubbio letto l'importantissimo articolo del *Times* sulla valigia delle Indie e sulla grandi comunicazioni europee, al quale uopo chiede la costruzione della linea pontebbana per unire direttamente il Baltico all'Oriente mediante Stralsunda da un lato e Brindisi dall'altro. Ecco un'esempio come si trattano le grandi questioni, come si sollevino dalle pastoie municipali! Ecco una buona lezione offerta da gente imparziale a quelle teste balzane, le quali vorrebbero che il Governo del Re pensasse al Predil, a Caporetto e posponesse gl'interessi d'Italia.

D'altra parte voi dalle parole del *Times*, là quali qui vennero nelle alte sfere molto aggradite, dovete trarre argomento per confermarvi sempre più nei vostri propositi e lavorare tutti indefessi e concordi per la pronta realizzazione della ferrovia pontebbana. Una pioggia copiosa scese finalmente ad infiare le inaridite campagne. Però l'Apennino è tuttora coperto di neve e quindi l'aere quasi glaciale. Le notizie di Sicilia e Napoli annunziano speranza di buoni raccolti.

Stava appunto terminando questa lettera, quando mi si annunciò che nella industre Pordenone prenderà stanza una Società di Prussiani allo scopo di fondarvi una grande fabbrica di pannilani. Ecco un grande beneficio per quella regione. Spero che voi mi confermerete la notizia.

ITALIA

Firenze. La Commissione militare che deve disporre per la spada d'onore che l'Esercito offre al principe Umberto, si è riunita a Firenze sotto la presidenza del ministro della guerra.

Erano presenti alla riunione 31 membri tra ufficiali generali e superiori.

L'*Italie* annuncia che la Commissione adottò il modello pretentato dal sig. Dupré.

La guardia della spada rappresenterà il dio Marte in atto di stendere la mano sull'aquila di Savoja, che ha un'ala spiegata; il fiume Po è assiso a' suoi piedi. La vagina porterà in rilievo i principali fatti delle campagne nazionali.

La spada sarà presentata al Principe reale da una deputazione composta di militari di tutte le armi e di tutti i gradi dal soldato fino al generale.

Il *Corriere italiano* annuncia che in questa settimana sarà compiuta la prima distribuzione di fucili a retrocarica nei reggimenti di fanteria a ciò precedentemente designati.

— La *Gazz. Ufficiale* pubblica oggi l'*ordine del giorno* della Camera per la tornata del 16 aprile. Esso è il seguente:

1. L'interpellanza del deputato Ricciardi al ministro dell'istruzione pubblica intorno alla sospensione di professori delle università di Bologna e Parma.

Discussione dei progetti di legge:

2. Disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.
3. Assegnamento alimentario ai religiosi rimasti senza pensione.
4. Convalidazione di decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali.
5. Interpellanza del deputato Cancellieri al ministro delle finanze circa la presentazione dei resoconti amministrativi dalla costituzione del regno d'Italia all'anno corrente.
6. Svolgimento della proposta di legge del deputato Ricciardi per la riforma della legge elettorale.

— Leggesi nel *Corriere italiano*:

Si dice che in occasione del matrimonio del Principe Ereditario saranno creati cavalieri del supremo ordine dell'Annunziata parecchi personaggi illustri per importanti servigi resi al paese. Si citano fra gli altri il Conte Sclopis ed il Conte Casati presidente del Senato.

Si dice pure che saranno nominati nuovi Senatori.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La Presidenza della Società operaia ci prega di dare pubblicità alla seguente rimostranza presentatale da una Commissione di artieri udinesi, e da essa trasmessa al Municipio con la lettera che pure ci è comunicata per la stampa.

Alla spettabile Presidenza della Società Operaia
di Udine

Nella presente crisi economica gli artieri sottoscritti si rivolgono a codesta Presidenza per esporle le misere condizioni loro, e per pregarla ad interporsi presso l'Autorità Governativa e Municipale affinchè sia posto ad esse un sollecito riparo, e sia tolto per tal guisa ogni motivo di giusti lamenti ed ogni pericolo di serii guai.

È noto a tutti e specialmente alla Presidenza della Società operaia, da quanto lungo tempo il lavoro manuale sia nella nostra città ridotto a meschine proporzioni. Vi sono centinaia di artieri con le loro famiglie che a stento si guadagnano da vivere, e che pure hanno la coscienza di non trascurare cosa alcuna per procurarsene i mezzi. Le ultime risorse si vanno ora consumando, e già parecchi fra essi hanno dovuto subire la vergogna di chiedere ai loro compagni la carità, meno per sè stessi, che per sfamare i loro figliuoli. Di giorno in giorno il lavoro va sempre più mancando: officine già fiorenti languiscono in quasi completo ozio: brigate d'operai si veggono passeggiare per la città mesti, e spaventati dei mali presenti, e di non scorgere in un prossimo avvenire alcuna luce che li conforti a sperare.

Le cause di questo stato di cose sono troppo generali perchè gli artieri intendano di farne colpa ad alcuno. Essi sanno che molti altri paesi si trovano in analoghe condizioni, prodotte da cause economiche e politiche, sulle quali non credono di dover portare le loro considerazioni. D'altra parte la possidenza ed il commercio del paese, la prima stremata per oltre due lustri di mancanti prodotti e per le tasse gravosissime, il secondo scarso di capitali e danneggiato dai mal tracciati confini orientali del Regno, non sono in caso di soccorrere la industria cittadina in proporzione dei bisogni di questa e degli stessi loro desiderii. Non restano adunque che due vie da scegliere agli artieri mancanti di lavoro: o emigrare in massa dal paese in cerca di migliore ventura; o ricorrere per ultimo tentativo all'Autorità invocando da essa quei provvedimenti che possano aiutarli a trarsi con minor danno dalle presenti strettezze. Del primo partito non si può parlare nemmeno: ed è certo che per impedirne pur un principio di esecuzione l'Autorità non risparmierà cure nè fatiche.

La Presidenza della Società operaia sa che gli artieri udinesi non chiedono l'elemosina; essi non vogliono se non *lavorare*. Ella sa pur anco quali lamenti mossero più volte per la distribuzione dei lavori pubblici nella città. Si videro affidati tali lavori infallibilmente e sempre alle stesse persone, le quali impadronitesi degli appalti seppero scartare la concorrenza di chi era troppo debole per competere con loro. In faccia al diritto può darsi che in ciò non vi sia nulla da osservare: ma in faccia alle conseguenze provenienti da tal fatto, gli amministratori previdenti, solerti e coscienziosi non possono starsi inerti. E le conseguenze sono che gli appaltatori si arrichiscono confismodati guadagni, e che gli operai sono costretti a ricevere la legge da quelli, i quali per la ragione del danaro sono fatti loro padroni. — Un ricco da una parte, molti miserabili dall'altra: ecco il prodotto del sistema tenuto finora nelle costruzioni pubbliche del nostro Comune. Si sostiene da taluno che con cotesto sistema l'erario comunale risparmia denaro, e che i lavori riescono bene eseguiti. In verità non si saprebbe come conciliare quel preteso risparmio con i guadagni ingenti degli appaltatori; bisogna pur ammettere che o i lavori furono appaltati per un prezzo assai maggiore del reale, o furono eseguiti con un'economia dannosa alla loro solidità. E pur troppo ripetuti e continui esempii fanno creder vera questa seconda ipotesi. Che se pure si sostiene la buona esecuzione dei lavori, basterà osservare che questi sono composti da quegli operaj, i quali vittime di tale sistema, lavorerebbero con assai miglior lena, e con maggior perfezione, se loro fatiche fossero meglio compensate.

Ma i lamenti degli artieri udinesi a tale riguardo non si limitano a ciò: poichè pur troppo è avvenuto più volte che lavori importanti furono affidati ai soliti imprenditori senza nemmeno la illusoria guarentigia dell'asta pubblica. Essi ricordano a modo d'esempio i seguenti:

1.o Costruzione degli stalloni di S. Agostino, riforme e restauri consecutivi.

2.o Lavoro nel locale già del Liceo, provvista di mobili ed altro per l'Istituto Tecnico.

3.o Lavori nello Spedale Vecchio e nella Caserma dei RR. Carabinieri.

4.o Altri ripetutamente nel già convento di S. Chiara.

5.o Costruzione del Ponte di Borgo Gemona che conduce nella strada interna delle mura.

6.o Lavori alle Scuole Tecniche.

Quando si tratti di lavori pei quali la spesa non ammonti a più di 500 lire, il Municipio usa veramente di chiamare quindici o venti artieri per aprire fra essi una licitazione; senonchè avviene che i soliti appaltatori intervengono, fanno ribassi del 20, 25, e più per cento, finchè gli altri concorrenti son costretti a ritirarsi dall'appalto, a meno che non vogliano assumere i lavori con grossa perdita.

Del resto quelli più sopra ricordati, ed altri ancora, importanti migliaia di lire, furono fatti ad economia. Si cerca di giustificare queste irregolarità col pretesto dell'urgenza, asserendosi che soltanto quei dati imprenditori posseggono strumenti, materiali ed altri mezzi con cui eseguire prontamente i lavori. Ma se questo fosse vero, di chi la colpa se non di coloro che per molti anni con sistematiche preferenze fornirono a quei soli la possibiltà di accumulare quegli strumenti, quei materiali? E di tale preferenza si vorrà dunque fare un argomento ad altro? E dovranno sopportarne anche pel futuro i danni coloro che per esse furono sempre lasciati da parte?

Ad ogni modo sia nel sistema dei grandi appalti, sia in quello dei lavori ad economia, l'artiere fu sempre dimenticato.

Eppure, senza offendere la Legge e con maggior rispetto all'equità, si sarebbe potuto provvedere anche ad esso. Invece dei grandi appalti si facciano piccoli lotti divisi fra le varie arti, ai quali possono concorrere più imprenditori; e nei lavori ad economia si assegni a molti ripartitamente ciò che si è usato sempre di dare ad uno o a due. — Ma il miglior sistema sarebbe quello che viene seguito da pubbliche amministrazioni civili e militari, e da molte altre città. Presso l'ufficio Tecnico Municipale dovrebbe trovarsi un Elenco preciso dei lavori e dei prezzi rispettivi per ogni chilogramma, o metro cubo, o metro quadrato, a secondo del genere del lavoro: fissati così i prezzi unitari, i lavori vorrebbero affidati a varii artieri, e il Municipio provvederebbe al bisogno di questi; certo nel tempo stesso di non spendere più del necessario nel pagamento della mano d'opera. Questo sistema usitatissimo altrove, vi dà ottimi risultati. E questo sistema appunto invocano gli artieri udinesi per togliere abusi inveterati e sommamente pregiudicevoli così ai loro materiali interessi, com[...] quello spirito di concordia fra le varie classi della società, senza del quale questa è minata nelle sue basi.

Ma per l'urgenza dei provvedimenti chiesti dagli artieri udinesi, non giungerebbe a tempo. Stanno per intraprendersi a spese della Provincia e del Comune importanti lavori, fra i quali basta citare quello di riduzione del già Convento di S. Chiara in Istituto di educazione femminile. Corrono sorde voci che nell'aggiudicarli si voglia lasciare libero il campo alle solite influenze, si voglià rimaner fedeli al solito sistema. Egli è vero che i componenti della onorevole Giunta Municipale sono persone degne per ogni riguardo della stima e del rispetto universale: ma qui si tratta pur troppo di tradizioni contro le quali riesce spesso impotente la buona volontà di pochi, quando non sia sorretta dal concorso del pubblico. Nè vi ha concorso più efficace di quello che è determinato dal più stringente bisogno. Ora è questo appunto che muove gli artieri a parlare, a rivolgersi a cotesta per più titoli benemerita Presidenza, affinchè Ella faccia valere le loro ragioni presso le Autorità, e le persuada ad ordinare la esecuzione dei pubblici lavori in modo che riescano utili al maggior numero degli operai. Provvegga essa che non siano ancora una volta sacrificati i molti all'interesse dei pochi, e precisamente in un tempo nel quale la coppa dei sagrifici è per quelli già colma. Gli artieri ricordano che gravi disordini furono più volte ed anche in questi ultimi tempi impediti dall'autorevole parola della Presidenza; voglia questa ottenere che le condizioni loro non si aggravino al punto che tali parole possano in avvenire riuscire inascoltate.

I bisogni per i quali si domanda un provvedimento sono tali che non ammettono indugi. A coloro che alle nostre domande rispondessero doversi coll'associazione conciliare le discordie fra il capitale il lavoro, ricorderemo soltanto che la fame non ragiona. Il capitalista ed il lavoratore non sono in condizioni pari: soltanto la prosperità pubblica potrebbe ajutare il secondo a superare quegli ostacoli che lunghi secoli di oppressione hanno accumulato fra esso ed il capitale. Per ora si tratta di ben altro: si tratta di provvedere a necessità su cui non si discute, si tratta di prevenire malanni, per evitare tardi ed inutili rimpianti.

(*seguono le firme*).

All'onorevole Municipio
della R. Città di Udine.

La scrivente si pregia rimettere a questo inclito Municipio l'occlusa lettera trasmessale dagli individui in essa sottosegnati. — Le lamentanze esposte, le ragioni adotte, e la moderazione con cui tale lettera è concepita non potevano di certo lasciar indifferente la sottoscritta, della quale è sacrosanto obbligo il vegliare per il benessere e per il prosperamento del ceto ch'essa rappresenta.

L'inclito Municipio con quella saggezza che lo distingue, con quella oculata sorveglianza di cui non soffre difetto vorrà quindi togliere al più presto gli inveterati abusi di cui vien fatto cenno nella allegata lettera.

La Presidenza, sempre nella speranza che l'inclito Municipio, non in via di diritto, ma di convenienza, volesse, anzichè con grandi Aste, distribuire tra gli operai il lavoro per ogni singola arte, tentò tutti i mezzi di conciliazione onde trattenere gli operai da riprovevoli dimostrazioni, contro gl'ostinati seguaci di un vecchio sistema; e se più volte l'autorevole voce della ragione bastò alla Presidenza per richiamarli alla calma, ora forse non può più questa servire, poichè fuorviati dalla passione e dalla fame, e forse anche esaltati da tristi sobbillatori, potrebbero da un momento all'altro darsi a qualche eccesso.

Voglia quindi l'Inclito Municipio prendere in seria considerazione l'esposto, e tentare al più presto possibile un temperamento che valga a sedare quelle animo convulse, ed a scongiurare qualche deplorabile malanno.

La sottoscritta sarà lieta di poter cooperare per quanto può con l'onorevole Municipio, affinchè la calma non venga turbata, e che la questione venga definita nel miglior modo possibile.

Udine 10 aprile 1868.

LA PRESIDENZA

Il SEGRETARIO

—

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura presso il R. Istituto Tecnico di Udine. La lezione X ha luogo domani, 16, alle 12 meridiane ed ha per argomento: *Bachicoltura*: *Fabbricazione della semente.*

—

Un grande incendio scoppiava nella mattina del giorno 9 corrente, a Cepletisckis, frazione del Comune di Savogna, distretto di Sampietro.

Sviluppatosi per una causa meramente accidentale nella casa di Mattia Vogrigh, il vento spinse in un attimo le fiamme verso gli altri casolari che furono

ben presto distrutti, collo masserizie, suppellettili, attrezzi rurali, grano e capi di bestiame che contenevano.

Tutti gli sforzi delle Guardie doganali egregiamente dirette dal bravo brigadiere Brazzali Giovanni furono impotenti a domare l'incendio. Si riescì solamente ad isolarlo, in modo da salvare otto case dei sessanta quattro fabbricati che componevano il villaggio.

Si deplora la morte della ragazzina Maria Vogrigh, di anni 4, della quale non si rinvennero che le ossa carbonizzate. Tre altri individui rimasero feriti. I danni materiali ammontano all'incirca a cinquanta mila lire, ripartiti sopra trentasei famiglie delle quali otto rimasero assolutamente prive di tutto.

Nessuna casa era assicurata.

Si portarono immediatamente sul luogo il Sindaco, gli Assessori municipali ed il Segretario del comune, il Commissario ed il Pretore del distretto, il sottotenente dei carabinieri, il luogotenente delle Guardie doganali, ai quali si unirono spontaneamente il capitano della Guardia nazionale di Nodda dott. Giovanni Manzini, ed il medico di Sampietro dott. Faleschini.

Tutti si prestarono con zelo ed annegazione, ognuno nella propria sfera di azione.

Merita una lode speciale il Sindaco di Savogna sig. Gosgnach Antonio per il cuore e l'intelligenza di cui diede prova non dubbia in questa circostanza, facendo pagare immediatamente dal Municipio cento sessanta lire per provvedere di vitto quelli sventurati, e distribuendoli qua e là nei vicini monti per modo ad assicurare loro un momentaneo ricovero.

Appena informato del disastro, il Commendatore Fasciotti, Prefetto della provincia, fu sollecito ad ottenere dal Ministero dell' Interno a favore di quei poveri ma patriottici montanari un sussidio di mille lire che faceva distribuire sino da jeri l'altro dal Delegato di Pubblica Sicurezza di Cividale, e dal Commissario distrettuale di Sampietro, i quali si recarono acciò appositamente a Cepletischis.

Sentiamo con piacere che in tutti i Comuni dei distretti di Sampietro e di Cividale si fanno collette in favore degli incendiati, ma stante l'infelice condizione dei contribuenti, non si può fare grande assegnamento sulla carità cittadina, quando non vi concorrano i municipii.

Esortiamo pertanto questi a seguire tutti il nobile esempio della Giunta di Cividale che fu pronta ad inviare al Sindaco di Savogna un mandato di centoventi lire per la sua tangente. Ci si fa pure credere che in quella patriottica città i dilettanti filodrammatici daranno una recita in teatro a benefizio degli incendiati.

—

Da Raveo (Carnia) riceviamo il seguente articolo:

ARCHEOLOGIA.

Nello smuovere col tridente il suo campicello un' agricoltore di questo Comune imbattendosi frequentemente contro dei sassi, venne una buona volta nella determinazione di ridurlo a miglior coltura col ripassarne lo strato di terra vegetale.

Ai primi colpi di piccone trova una rossa lastra di pietra e dei frammenti di coccio, che toglie di mezzo senza pensarci sopra. Seguono degli altri materiali consimili finchè scopronsi: la lama di una lancia, parte del guscio e la cresta di un elmo di ferro, una lucerna di terra cotta, un piccolo coltello, i frantumi di un vaso di vetro ed un' ampoletta pure di vetro.

A questo punto l' agricoltore sperava di trovare il pozzo d' oro e tutto infervorato nell' opera sua comunicava allo scrivente la propria scoperta.

Recatomi sul luogo ebbi tosto a scorgere che si trattava di urne cinerarie la cui origine, come è noto, rimonta entro il lasso di tempo decorso fra la caduta della Repubblica in Roma e la diffusione del Cristianesimo.

Fatte proseguire le indagini, sotto un sasso che lo copriva, scopersi subito un vaso di terra cotta ripieno di terriccio molle e grasso e conservante la sua forma originale, ma ridotta in mille pezzi dalla forza espansiva della materia interna e dalla compressiva della esterna, le quali, con veci alterne, devono da tanti secoli aver travagliato le pareti di quell' arnese. Esaminando la terra contenuta nel vaso vi si trovarono dei pezzetti d' osso non bene combusti e della materia biancastra che evidentemente sono la reliquia del corpo sepolto in quell' urna cineraria.

L' ampolla di vetro non è che l' urna detta lacrimale dalla credenza che vi si raccogliessero le lagrime di coloro che piansero l' estinto parente e nella quale invece si mettevano dei balsami e dei profumi liquidi; le urne d' argilla servivano per i più poveri, mentre quella di vetro avrà appartenuto ad una famiglia più agiata; l' elmo e la lancia sono stati probabilmente sepolti accanto del guerriero e la lucerna non è che la lampada sepolcrale che in quei tempi remoti si ponea nella tomba e che si addimandava *perpetua* dal ritenersi inestinguibile. Questa lampada ha la forma di quelle a base triangolare che si tengono sospese con tre catenelle, è di buon disegno e nel suo fondo porta scritto in lettera rilevata la parola *sexti*. Congettureremo che quella lampada abbia appartenuto alla sepoltura del sesto figlio di una medesima famiglia.

È dunque constatato che anche questo recondito ed ignoto paesello fu abitato da oltre 16 secoli e che vi dominavano i costumi romani.

Potrebbe darsi che questa scoperta avesse una qualche importanza archeologica ed è perciò che mi indussi a pubblicarla e che feci sospendere ogni ulteriore lavoro d' indagine, onde lasciare il campo vergine a coloro che, intelligenti o passionati di cose antiche, volessero per avventura proseguirli con frutto scientifico migliore di quello che non sarebbe dato di raccogliere a chi non sa di archeologia.

Raveo, 10 aprile 1868.

DANIELE Ing. DE MARCHI.

La Società bacologica
del Comizio agrario di Brescia

ha aperto sottoscrizioni per azioni da it. L. 100 cadauna, per provvedere il seme bachi originario Giapponese per l'anno 1869, garantendo ai signori sottoscrittori che il detto seme sarà tutto a bozzolo verde ed annuale; ed il prezzo sarà quello del puro costo, senza spese di provvigione o soprapprezzo, giacchè la Commissione opera gratuitamente, al solo scopo di provvedere il miglior seme, ed al minimo prezzo.

Le associazioni si ricevono entro il 10 Maggio p. v. presso la Direzione del *Giornale di Udine*, ove saranno ostensibili le condizioni dell'associazione.

COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA.

—

Strade ferrate. Nell'occasione delle feste per le nozze delle LL. AA. RR. i Principi Umberto e Margherita, la Società della ferrovia dell'Alta Italia ha stabilite alcune sensibili riduzioni di prezzo sui biglietti per andata e ritorno a Firenze ed a Torino.

La distribuzione di questi biglietti per Torino comincierà il 18 aprile e cesserà il 26.

Quella dei biglietti per Firenze, comincerà il 29 e cesserà il 6 maggio.

—

Emigrazione. Sappiamo che le Autorità politiche a termini di una Circolare Ministeriale di recente diramata, ha inviato tutti quelli che si occupano di emigrazione per l' America, a volere desistere da queste operazioni, sotto pena di vedersi tolto l'assenso prescritto dalla legge di P. S. per officii pubblici d' Agenzia, a meno che non si obblighino a dare sicurtà pel mantenimento delle promesse che fanno agli emigranti, e pel rimborso delle spese di rimpatrio ed altre, cui per loro colpa dovesse poi soggiacere il Governo.

—

Premio per l'esportaz. del seme bachi. È noto come nessuno europeo finora abbia potuto penetrare in Corea, ampia penisola oblunga che costeggia ad occidente la China, a levante il Giappone, circondata da 150 isolotti, estesa quanto l' Italia e sotto la medesima latitudine. In questa penisola il seme da bachi vuolsi che sia il più perfetto di tutta la *regione* giapponese. Il Ministero di agricoltura però ha stabilito una medaglia in oro insieme ad un altro premio per quell'italiano che primo vi porrà il piede onde poterla esplorare, estrarne il seme e incominciarvi qualche commercio.

—

L'argento nel mare. — Secondo i calcoli del sig. Field, chimico americano, l' Oceano contiene due bilioni di chilogrammi d'argento in forma di cloruro. Come ha fatto il signor Field a calcolare questa ingente ricchezza? — Se si scioglie del cloruro d' argento nel cloruro di sodio e s' immerge nella soluzione una lamina di rame, il primo cloruro si decompone, e l' argento si deposita sul rame. Una nave foderata con lamine di quest' ultimo metallo opera sul cloruro d' argento sciolto nelle acque salse al modo stesso, e l' argento metallico si depone sulla fodera. Il sig. Field analizzò il rivestimento d' una nave che per sette anni era stata nell' Oceano Pacifico, e vi ha trovato un mezzo per cento di argento. Sicchè le sue induzioni sono tutt' altro che aeree.

—

Il Governo prussiano studia la trasformazione dell' artiglieria. Invece di cannoni rigati con palle da 200 venne prescelto un modello di cannone *monstre* con palle da 300 libbre, che si dice maneggevole come i pezzi del calibro più piccolo. Altra novità di questa specie è la costruzione di piastre in ferro massiccio da servire a proteggere l' artiglieria di campo, invece di terrapieni e batterie. Gli esperimenti mostrano che questo sistema può prestare buoni servigi in più d' una occasione. Il Governo prussiano ha pure comperato una *mitrailleuse* della ditta Christophe e Montigny a Bruxelles, terribile arma che ha 57 canne e spara 370 colpi al minuto.

—

Incisione fotografiche. — Da molti anni si va cercando il modo di trasformare l'immagine fotografica in incisione con un mezzo chimico o fisico, senza che sia necessaria la costosa opera del bulino. Qualche saggio se ne era già veduto, ma imperfettissimo. Pertanto dobbiamo lode al colonnello di stato maggiore Avet, il quale, dopo otto anni di tentativi, ha finalmente sciolto il problema, specialmente per ottenere tavole topografiche. Egli può in ventiquattr'ore copiare in grande o in piccolo un disegno topografico, anche vastissimo, e darlo stampato nitidamente. È inutile dire che un tale trovato si può applicare ad altre cose, come sarebbero disegni di macchine e di architettura, ed anche a disegni più delicati di figure, e di paesi.

Il Nestore del Foro Udinese, l' avv. dottor **Antioco co. Varmo** poco più che sessantenne, mancava il dì dodici aprile; dopo breve malattia, ma lunga però e non coperta agli occhi di tanti suoi amici, che lo amavano teneramente. Inutile l'accennare le sue virtù civili e cristiane, tutte le qualità dello spirito e del cuore, che rendono amata e rispettata una persona. Egli le possedeva in un grado eminente. Il compianto di tanti amici e cittadini, fu il maggior omaggio tributato al defunto. L'unanime concordia nel manifestare uno sfogo al dolore, fa testimonianza della schietta sincerità degli elogii, e della verità dell'affetto, che segue gli onesti e virtuosi oltre alla tomba.

TONISSI.

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione Superiore delle Carceri

Ufficio di Prefettura di Udine

Avviso d' Asta

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 29 corrente mese innanzi al Signor Prefetto Ufficiale a ciò delegato si procederà in quest' Ufficio a pubblici incanti per l' appalto del servizio di fornitura dei Carceri Giudiziari ed altri luoghi di custodia non classificati fra le Case di pena situati nella Provincia di Udine con dichiarazione che le giornate di presenza possono ascendere nell' anno alla cifra approssimativa di N. 120,000

AVVERTENZE

1. L' appalto è regolato dai Capitoli generali in data 1. Gennaio 1867.

2. Il prezzo d' asta resta fissato nella somma di Centesimi sessanta di lira per ognuna delle giornate di presenza di cui nell' art. 3. del Capitolato generale.

3. L' appalto avrà durata di anni sei e mesi due ed avrà principio col 1. novembre prossimo e terminerà col 31 dicembre del 1874.

4. L'asta avrà luogo per mezzo di partiti segreti portanti l'offerta di un ribasso di tanti cinque millesimi di Lira effettiva, senz' altra più minuta frazione, sul prezzo come sopra stabilito per ciascuna giornata di presenza. Non si accetteranno le offerte di ribasso di un tanto per cento, nè per frazioni minori di cinque millesimi di lira, nè le offerte esprimenti un ribasso indefinito.

5. I prezzi fissati a titolo di compenso per le forniture di cui negli articoli 30 (lettera D), 69, 87 e 121 non sono soggetti a ribasso

6. L' appalto sarà deliberato al miglior offerente, purchè il ribasso superi il limite minimo che sarà fissato dal Ministero dell' Interno in apposita scheda suggellata: in caso di parità d' offerte si procederà a termini dell' art. 80 del Regolamento Generale sulla Contabilità dello Stato approvato con Regio Decreto in data 25 novembre 1866, N, 3381.

7. Gli stabilimenti penali incaricati della fornitura degli oggetti di vestiario e di casermaggio descritti nella tabella A annessa al Capitolato sono quelli indicati nella tabella stessa.

8. Tanto il Capitolato generale d' appalto, quanto il fascicolo delle mostre dei tessuti segnati nella tabella precitata coi N. 1, 2, 3, 4 e 5 trovansi depositati presso quest' Ufficio, ov' è lecito a chichessia di prenderne visione.

9. Gli aspiranti all' asta dovranno fare un deposito di lire settemillecinquecento in numerario o in biglietti di banco.

10. La cauzione a prestarsi dal Deliberatario è fissata nella somma di lire milletrecento di rendita sul Debito Pubblico dello Stato.

11. L' asta si apre sotto l' osservanza delle norme stabilite cogli articoli 69, 70 e seguenti fino all'articolo 87 inclusivo del precitato Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

12. In caso di deliberamento, il termine utile per presentare un' offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è stabilito in giorni 10 scadenti il 9 maggio successivo alle ore 12 meridiane.

13. Qualora, in seguito a presentata offerta di ribasso, debba avere luogo un nuovo incanto, vi si procederà col metodo delle candele.

14. Le spese tutte d' asta, Contratto, Copie, Registro e bollo, e qualunque altra relativa all' appalto sono a carico del Deliberatario che dovrà inoltre sottostare alle spese di stampa di N. 47 esemplari del Capitolato in ragione di Lire 4 caduno.

15. La tabella annessa nell' art. 67 del Capitolato 1.° gennaio 1867 va modificata nel senso di ridurre la quantità del riso da impiegarsi nella composizione della *Minestra di riso ed erbaggi o legumi freschi* (N. 4 della tabella) da grammi 150 a grammi 105.

16. Finchè sia mantenuta in vigore nelle Provincie Venete e di Mantova la legislazione penale ora vigente, agli stampati prescritti dal Capitolato generale che si riferiscono alla condizione giudiziaria del detenuto saranno sostituiti quelli presentemente in uso.

Udine addì 6 Aprile 1868.

Per detto Ufficio di Prefettura
IL SEGRETARIO

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazz. del popolo* di Firenze scrive:

Corrono molte e contradditorie notizie intorno alle trattative fra il Governo italiano e il Governo francese, relativamente allo sgombro delle truppe straniere dallo Stato pontificio. Noi crediamo di potere assicurare che le trattative sono terminate a quest'ora, e che i due Governi si trovano d' accordo nel ripristinare, com' era prima dell' ottobre decorso, la Convenzione di settembre con l' aggiunta di qualche clausola che determini più chiaramente il senso di alcune parti della Convenzione medesima.

Si dice che il termine per lo sgombro totale delle milizie francesi, sia anch' esso concordato fra i due Governi. Non sarà così breve da coincidere col matrimonio del Principe Umberto, ma non si protrarrà, crediamo, oltre due mesi.

Del resto, i rapporti diplomatici fra Parigi e Firenze sono ora cordialissimi.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il signor Di Persigny, che vorrebbe ritornare al potere e riafferrare il portafoglio dell' interno, ha inspirato un opuscolo scritto dal signor Grandguillot, antico direttore del *Pays*, e che verrà alla luce col titolo: *I giocatoli del sig. Cobden*. Esso è diretto contro la politica del presente Ministero.

La situazione del patrimonio privato dell' Imperatore Napoleone è meno prospera. L' Imperatore non ha tesoreggiato nè gli si può muovere accusa di aver cura soverchia de' suoi interessi personali.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 15 *Aprile*

Lisbona, 13. Oggi ebbero luogo dimostrazioni tumultuose innanzi al ministero dell' interno. I capi furono arrestati. Dicesi che il ministero domanderà alle Camere l' autorizzazione di sospendere l' *Habeas corpus* per ristabilire completamente l' ordine nel paese.

Parigi, 13. Dicesi che il re del Belgio verrà fra breve a Parigi. Il principe imperiale partì oggi Cherbourg.

Dopo la chiusura della Borsa la rendita italiana si contrattò a 47.60.

La *France* dice che la principessa Clotilde parte per Firenze. Il principe Napoleone partirà fra alcuni giorni.

Londra, 13. Il *Times* pubblica una lettera di Disraeli dimostrante la necessità dell' unione della Chiesa con lo Stato.

Parigi, 14. Il *Journal des Debats* pubblica un' articolo che tende a spiegare l' origine delle voci di guerra, dimostrando che esse non hanno alcun serio fondamento ed assicurando che la Francia respinse parecchie offerte di alleanza fattegli da diverse Potenze. Così ha dimostrato che non desidera la guerra, e lungi dal prepararvisi, essa evita con grande cura tutto ciò che potrebbe far nascere anche un semplice dissidio. L' articolo conchiude sperando che per conseguenza le voci di guerra cesseranno.

Madrid, 13. La regina di Portogallo è arrivata, e continua il viaggio.

Vienna, 13. La *Gazz. Ufficiale* dichiara apocrifa la lettera del Papa all' Imperatore.

Londra, 13. A Portsmouth ebbe luogo una grande rivista di 25 mila volontari.

Dispacci di Napier recano che sarebbesi trovato il 18 marzo presso il lago Ashangi con 700 soldati. Staveley seguivalo a distanza di una giornata di cammino con 1500 soldati, sei pezzi da montagna, e quattro cannoni Armstrong. Il paese è di difficile accesso. Teodoro sta accampato presso Magdala. Lo stato sanitario delle truppe è buono. I prigionieri godono buona salute e sono trattati con i maggiori riguardi.

Firenze. La 13 *Correspondance Italienne* annunzia che una convenzione militare per l' inseguimento del brigantaggio venne conchiusa fra le Autorità militari della divisione territoriale di Napoli e il comandante le truppe pontificie sulla frontiera meridionale dello stato della chiesa. In seguito a questo accomodamento tutte le convenzioni militari esistenti nell' anno passato prima degli avvenimenti di ottobre sono rimesse in vigore.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	13	14
Rendita francese 3 0/0	68.77	69.12
» italiana 5 0/0 in contanti	47.05	47.50
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	46	47
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	94	92
Id. meridion.	115	116
Strade ferrate Lomb. Ven.	367	372
Cambio sull'Italia	11 1/4	11 1/4

Londra del	10	14
Consolidati inglesi	—.—	93 3/8

Firenze del 14.

Rendita lettera 52.65, denaro 52.70; Oro lett. 22.68 denaro 22.63; Londra 3 mesi lettera 28.30; denaro 28.75; Francia 3 mesi 112.2/3 denaro 112.45.

Trieste del 14.

Amburgo 86.50 a 86.75 Amsterdam 98.25 a 98.75 Anversa —.— Augusta da 97.50 a 97.75, Parigi 46.50 a 46.70 It. 40.75 a 40.85 Londra 117.35 a 117.75 Zecchini 5.58 — a 5.59 da 20 Fr. 9.39 — a 9.41 — Sovrane 11.81 a 11.84; Argento 115.75 a 116.— Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. 56.— — a —; Nazionale 62.50 — a —.— Pr. 1860 82.— — a —.—; Pr. 1864 85.50 — a — Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 180.— a —.— ; Prest. Trieste —.— a —.—; a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		11	14
Pr. Nazionale	fio	62.60	62.—
» 1860 con lott.	»	81.90	81.—
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.20-57.25	55.60-56.40
Azioni della Banca Naz.	»	696.—	684.—
» del cr. mob. Aust.	»	180.90	178.—
Londra	»	117.—	116.90
Zecchini imp.	»	5.58—	5.60 —
Argento	»	114.85	115.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

al 9623-a. 67 p. 2

Circolare d' arresto.

Con deliberazione 21 marzo p. p. a questo num. il sott. Giudice Inq.te d'accordo colla r. Procura di Stato, avviò la speciale inquisizione in istato d'arresto per crimine di sollevazione previsto dal §. 68 Cod. Pen. in seguito ai fatti avvenuti in S. Giovanni di Polcenigo nel 9 novembre p. p. anche al confronto di Angela Trevisan, moglie a Gio. Batta Zanzet detto Bellit dimorante nel suddetto villaggio.

Ed essendosi resa latitante essa Trevisan Zanzet, si interessano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza a procurare la di costei cattura e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine* a pubblica notizia e norma.

In nome del R. Trib. Prov.
Udine 8 Aprile 1868.

Il Consigliere
FARLATTI

N. 856 p. 2

EDITTO

La r. Pretura in Pordenone avvisa che la ditta Weiss-Norsa di Verona con istanza 9 novembre 1867 n. 10823 chiese a vendita al 4.o esperimento d'asta degli stabili di ragione di Hoffer Agostino e Giuseppe di Pordenone e per la sua effettuazione fu destinato il giorno 30 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella sala delle udienze e sotto l'osservanza delle condizioni d'asta di cui l'editto 23 luglio 1867 n. 6568 pubblicato nel « Giornale di Udine » sotto i n. 209, 210, 211 colla sola variante: alla 1. condizione che i beni saranno venduti a qualunque prezzo; alla 2. che oltre all'esecutante detti Weiss-Norsa sarà esonerato il creditore Luigi Cossetti da cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima e del prezzo di delibera, ed alla 3. che al prezzo di delibera viene sostituito alla valuta d'oro e d'argento quella in valuta legale.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine* e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone 11 Marzo 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 1933. p. 3.

EDITTO

Ad istanza di questo avvocato Dr. Valentino Luigi Buttazzoni contro Giovanni Pressello detto Verze biavajuolo di qui, avrà luogo in questa Pretura alla Camera I. nei giorni 2, 10 e 17 giugno p. v. dalle ore 9 antim. alle 1 pom. triplice esperimento d'asta delle realità sottodescritte alle condizioni seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà previamente depositare 100 fiorini effettivi d'argento.
2. La vendita ha luogo lotto per lotto come risulta dal protocollo d'estimo.
3. Al primo e secondo esperimento non potranno deliberarsi a prezzo inferiore alla stima; al terzo a qualunque anche al di sotto purchè basti a saziare li creditori inscritti.
4. Il prezzo di delibera con imputazione del fatto deposito dovrà depositarsi entro giorni 8 successivi egualmente in fiorini effettivi d'argento.
5. Dal previo deposito e pagamento del prezzo sarà esonerato l'esecutante fino alla graduatoria.
6. La Direzione del Pio Ospitale sarà esente del previo deposito e del pagamento del prezzo, facendosi deliberatario, fino alla graduatoria.
7. Le spese dell'asta e conseguenti a carico del deliberatario.

Da vendersi

1. Casa di abitazione situata in questo capoluogo nel Borgo della Roggia in map. al n. 164 di pert. 0.12 rend. l. 78.76 comprende al piano terra bottega ed atrio icala di legno che mette nel I. piano: a questo pianerottolo, cucina, e camera: scale di legno che mettono in secondo piano, in questo pianerottolo, and to, due camere, due pergoli esterni, e cesso: scale di legno che mettono in III. piano: in questo pianerottolo e granaio, il tutto stimato it. L. 4000.—

2. Bottega con magazzino situata nella piazzetta di S. Catterina con diritto di accesso anche per l'andito attiguo ed a settentrione, occupa in map. il n. 54, sul 1. di pert. 0.08 colla rend. di l. 10.14 stim. » 700.—

Totale it. L. 4700.—

Si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 febbraio 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 2953. p. 3.

EDITTO

Pegli effetti e sotto le comminatorie dei combinati Paragrafi 813 e 814 del vigente Codice Civile si diffidano i creditori verso la eredità di Antonio q. Pietro Leoncini — morto a Osoppo il 18 gennajo 1868 ad insinuare e provare i loro diritti verso la detta eredità entro giugno p. v. trascorso il qual termine non saranno più ascoltati, e si procederà alla ventilazione e consegna dell'eredità senza altri riguardi.

Locchè si pubblichi a Gemona, in Osoppo, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Gemona, li 17 Marzo 1868
Dalla R. Pretura

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 3086 p. 3

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Pietro Lazzara di Paluzza che sopra istanza odierna pari numero di Domenico Gorradina negoziante di Caneva gli si ha deputato in curatore questo avv. dottor Lorenzo Marchi all'effetto che venga allo stesso praticata la intimazione del decreto di oppignoramento mobiliare 29 novembre u. s. n. 11439.

Fornirà pertanto il detto curatore delle necessarie istruzioni, e provederà nel modo più conforme al proprio interesse, dovendo altrimenti attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 21 Marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

---

991 1

EDITTO

Si fa noto che in questa sala pretoriale nei giorni 28 aprile, 12 maggio e 9 giugno venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad Istanza di Pietro Tosoni di Clauzetto, ed a carico delli Tositti Pillin Domenica e consorti di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. I beni non saranno deliberati nel 1. e 2. incanto se non a prezzo maggiore od eguale alla stima. Non essendovi deliberatari avrà luogo il terzo incanto in cui la delibera sarà anche al prezzo inferiore alla stima, semprecchè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti e prenotati fino al valore o prezzo di stima. Non essendo poi il prezzo sufficiente a soddisfare tutti i creditori, in allora si procederà a termini del § 422 del giud. reg. alle pratiche del § 140; prima di decretare un quarto esperimento ed in questo saranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima.

2. Nessun offerente tranne l'esecutante, e creditori inscritti sarà ammesso all'asta senza che verifichi previamente a mani della persona giudiziale che vi presiederà, il deposito di un decimo del valore di stima dei beni dei quali vorrà farsi oblatore, il qual deposito sarà restituito ai non deliberatari.

3. L'asta dei beni si farà in lotti 24 distinti come in seguito.

4. Oltre al prezzo della delibera restano a carico del deliberatario tutte le spese da incontrarsi dal giorno dell'asta in poi.

5. Il prezzo per cui verranno deliberati i beni dovrà versarsi a cura e spese del deliberatario o deliberatari nella cassa depositi del R. Tribunale di Udine entro giorni 14 successivi alla delibera, e dopo tale versamento verrà restituito il deposito fatto al momento dell'asta e sarà solo in allora che il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà e del possesso del fondo.

6. Se si rendesse deliberatario l'esecutante od un creditore inscritto, si l'uno che l'altro resta dispensato dal depositare il prezzo della delibera nella cassa depositi del R. Tribunale di Udine e viene invece autorizzato a trattenere presso di sè il prezzo di delibera fino a convegno coi creditori ed a graduatoria passata in giudicato corrispondendo sul prezzo stesso l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'ottenuto possesso e godimento dei beni ed ottenendo frattanto, tosto avvenuta la delibera, il possesso e godimento dei beni che dovrà conservare nello stato, e grado della delibera, riservata l'aggiudicazione in seguito all'effettivo versamento del prezzo ed interesse una volta che sia avvenuto il convegno o la graduatoria.

7. Verranno i beni deliberati e venduti nello stato e condizione ed essere nel quale si troveranno all'istante delle delibera senza verun riguardo ai danni che fossero stati inferiti dopo la stima.

8. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle premesse condizioni, e così pure, mancando l'esecutante, o creditore inscritto alle condizioni surricordate, sarà a rispettivo loro rischio, pericolo e spese rinnovata l'asta per la delibera da farsi, per tal caso nel primo ed unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima ed alla delibera e responsabile per quanto vi mancasse a pareggio del prezzo per cui era stato a lui deliberato.

9. I beni si vendono a corpo e non a misura dichiarandosi che il quantitativo del perticato viene indicato per modo di semplice dimostrazione e quindi qualunque differenza in più od in meno non darà diritto a diminuzione ne ad aumento di prezzo.

Descrizione degli stabili da vendersi situati nel circondario e mappa di Castelnovo.

Lotto 1. Casa d'abitazione nella borgata Celante ai mappali
N. 4298 pert. 0.08 rend. L. 2.40
» 8255 » 0.04 » » 0.60
stimata fior. 502.58

Lotto 2. Casa d'abitazione detta nei Minius ai map.
N. 4291 pert. 0.02 rend. L. 1.20
» 4287 » 0.05 » » 2.10
stim. fior. 260.00

Lotto 3. Coltivo da vanga e prato arb. vit ai map.
N. 4295 pert. 0.31 rend. L. 0.88
» 8252 » 0.12 » » 0.44
stim. fior. 400.—

Lotto 4. Prato arb. vit. detto Menelet ai map.
N. 4574 pert. 0.90 rend. L. 3.18
» 4579 » 0.15 » » 0.53
» 4590 » 0.09 » » 0.29
stim. fior. 128.50

Lotto 5. Prato arb. vit. detto Cular ai map.
N. 4569 pert. 0.29 rend. L. 0.62
» 8377 » 0.34 » » 0.00
stim. fior. 29.00

Lotto 6. Bosco ceduo misto detto Coda mezzana al map.
N. 8301 pert. 0.71 rend. L. 0.21
stim. fior. 32.00

Lotto 7. Bosco ceduo dolce coda lunga al map.
N. 8308 pert. 1.35 rend. L. 0.38
stim. fior. 90.00

Lotto 8. Stalla con fenile det. Pecol al map.
N. 8419 pert. 0.06 rend. L. 0.24
stim. fior. 125.—

Lotto 9. Prato arb. vit. detto Pecol ai map.
N. 8409 pert. 1.10 rend. L. 0.32
» 8410 » 0.70 » » 0.15
stim. fior. 90.—

Lotto 10. Prato e bosco ceduo misto detto Cadorata ai map.
N. 4600 pert. 2.70 rend. L. 0.76
» 8390 » 0.80 » » 0.25
valutato fior. 60.—

Lotto 11. Prato con stalla e fenile detto Cridora ai map.
N. 4071 pert. 2.85 rend. L. 0.83
» 4189 » 3.39 » » 4.78
» 8149 » 3.14 » » 5.51
» 9489 » 2.42 » » 0.70
valutato fior. 300.—

Lotto 12. Prato e bosco misto Vale Calda ai map.
N. 4085 pert. 1.29 rend. L. 0.37
» 4086 » 0.74 » » 0.20
valut. fior. 45.—

Lotto 13. Prato e bosco misto detto Val Calda ai map.
N. 4755 pert. 0.13 rend. L. 0.18
» 4759 » 0.03 » » 0.24
valut. fior. 120.—

Lotto 14. Coltivo da vanga e prato arb. vit. d. Molinat alli map.
N. 4688 pert. 0.30 rend. L. 0.42
» 4689 » 0.36 » » 0.98
» 4690 » 0.23 » » 0.63
» 4691 » 0.30 » » 0.82
» 4693 » 0.42 » » 1.14
stim. fior. 210.—

Lotto 15. Coltivo da vanga detto Grave ai map.
N. 4774 pert. 0.09 rend. L. 0.28
» 8433 » 0.26 » » 0.82
» 8434 » 0.17 » » 0.54
valut. fior. 110.—

Lotto 16. Prato arb. vit. detto Cular in Cima al map.
N. 4545 pert. 0.40 rend. L. 0.62
valut. fior. 32.—

Lotto 17. Bosco ceduo dolce detto Pra Zef al map.
N. 8314 pert. 0.23 rend. L. 0.06
stim. fior. 12.—

Lotto 18. Prato detto bosco ceduo misto d. Colle Monsco al m.
N. 8393 pert. 0.27 rend. L. 0.08
stim. fior. 10.—

Lotto 19. Coltivo da vanga e prato detto Sotto Murat ai map.
N. 4255 pert. 0.29 rend. L. 0.41
» 8221 » 0.21 » » 0.46
valut. fior. 115.—

Lotto 20. Prato e bosco ceduo misto detto Cridora ai map.
N. 4056 pert. 0.34 rend. L. 0.40
» 4057 » 0.33 » » 0.39
stim. fior. 11.—

Lotto 21. Prato arb. vit. detto Prato del Toni al map.
N. 4493 pert. 0.54 rend. L. 0.84
valut. fior. 45.—

Lotto 22. Prato e bosco ceduo misto detto Busa di Valle Calda ai map.
N. 4080 pert. 2.08 rend. L. 0.58
» 4081 » 2.48 » » 2.95
valut. fior. 100.—
depurato dal livello infisso verso Cernazai di fior. 11.84 » 88.16

Lotto 23. Prato e bosco ceduo misto d. Valle Calda Viol ai map.
N. 4006 pert. 1.46 rend. L. 0.47
» 4007 » 1.03 » » 1.45
valut. fior. 65.—
depurato dal livello infisso verso Cernazai di fior. 7.70 » 57.30

Lotto 24. Coltivo da vanga e prato vit. detto il Clut ai map.
N. 4481 pert. 1.08 rend. L. 2.36
» 4482 » 0.33 » » 0.93
stim. fior. 270.—
depurato dal livello infisso verso Tositti e Cernazai di fior. 44.37 » 225.63

Totale fior. 2798.17

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 29 febbraio 1868

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.